



ISTITUTO COMPRENSIVO “D’AOSTA”

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)

MAGELLANO 500



Il 10 agosto 2019 si celebrano i cinquecento anni della circumnavigazione del globo da parte di **Ferdinando Magellano** a cui la nostra scuola ha sempre prestato una devota attenzione, a tal punto da denominare *Magellano* un importante percorso di studi sulla metacognizione, svolto durante quest’anno scolastico; una data storica per gli studenti del mondo che non finiscono di essere

studenti durante i mesi estivi e che possono trarre profitto anche dalla notizia di questi anniversari. La figura di Magellano a torto è percepita dagli alunni come una figura secondaria rispetto alla visionarietà di Cristoforo Colombo, eppure il ruolo di quest’uomo, indomito e coraggioso, dalle ampie vedute geografiche e scientifiche, è fondamentale per comprendere le mutazioni sociologiche, astronomiche, geografiche e antropiche che si susseguono da cinque secoli. Per questo motivo riportiamo parte dell’articolo di Repubblica, uscito sul quotidiano del 7 agosto 2019. Buona lettura!

Il navigatore portoghese salpò da Siviglia il 10 agosto 1519, perì nelle Filippine per sottomettere un gruppo di indigeni. Ma una delle sue navi terminò la circumnavigazione del globo, tre anni dopo. Cinque secoli di ammirazione per la determinazione dell’esploratore che vive ancora nelle nostre aule.

Magellano e il viaggio più folle: 500 anni fa il primo giro del mondo. E la fine del terrapiattismo.

Matteo Marini

Partì con cinque navi da Siviglia, navigando il Guadalquivir fino a Sanlúcar de Barrameda per poi “ingolfare”, il 20 settembre successivo nell’Atlantico diretto verso l’ignoto “Sur”. Come Cristoforo Colombo, anche lui dovette ‘vendere’ la sua idea a un regnante che fosse abbastanza ‘folle’ da crederci. Entrambi lo avevano trovato in Spagna. Il navigatore portoghese arrivò alla corte di Carlo V, che gli diede cinque navi e 237 uomini per scoprire una nuova rotta più conveniente verso le isole Molucche. Lo scopo era evitare che le preziose spezie dovessero passare

dall'Oceano Indiano e in Africa, oppure dall'Asia, attraversando le terre sotto il dominio ottomano e poi commerciate dal monopolio delle repubbliche marinare, Genova e Venezia. Peggio ancora, doppiare il Capo di buona speranza di fronte ai portoghesi.

Magellano era certo che ci fosse la via, e la trovò. Ancora prima di attraversare l'Atlantico e sbarcare in Brasile, aveva dovuto affrontare un tentativo di ammutinamento da parte dei capitani delle altre navi. Spagnoli che, secondo la narrazione che ci ha consegnato il vicentino Antonio Pigafetta, lo avevano in odio in quanto portoghese. In Sudamerica, poco prima di arrivare allo stretto che ora porta il suo nome, una nave affondò, l'altra tornò verso la Spagna, tradendo la missione.

Pigafetta fu tra i 18 uomini che riuscirono a completare l'impresa. Il suo resoconto, *Primo viaggio intorno al globo terraqueo. Ossia ragguaglio della navigazione alle Indie per la via d'occidente*, è una successione di eventi e descrizioni, quasi un romanzo, denso di dettagli sulle nuove scoperte, a volte concitato e drammatico, su una conquista fatta di esaltazione, disavventure e incontri "strani" con indigeni delle terre lontane.

Patagonia, gli uomini dai grandi piedi

Come la Patagonia, che Magellano battezzò così per via dei "grandi piedi" dei suoi abitanti, dei "giganti, tutti dipinti". Con loro scambiarono specchi e perline, ami e corde per avere cibo e rifornirsi. Qualcuno fu imbarcato e morì, assieme a tanti marinai, durante la traversata del Pacifico. Trovarono lo stretto nell'ottobre del 1520 e vi si avventurarono, quella a sud del passaggio diventò la Terra del fuoco, per via delle fiamme accese sulla costa. Mentre il capitano Esteban Gomes ("che tanto odiava il Capitano generale") decise di non condividere il loro destino e invertì la rotta.

Pigafetta invece aveva in gran considerazione Magellano, tanto da diventare suo attendente. Racconta della scomparsa dal cielo della polare, delle nuove stelle nell'emisfero Sud. E di quei "due gruppi di piccole stelle a foggia di due nebbie alquanto fioche". Ora sappiamo che sono due piccole galassie, le più vicine, due satelliti della Via Lattea: la Grande e la Piccola Nube di Magellano.

Il Pacifico, i topi e lo scorbuto

Racconta dei mesi più difficili, la traversata del Pacifico, "perché in tutto quel tempo non ebbimo nessuna borrasca". Più di cento giorni senza incontrare terra, solo due isole "Sfortunate", vi trovarono solo uccelli e alberi e nessuna sorgente d'acqua dolce. Ridotti a mangiare biscotto diventato "polvere verminosa", "fetente per l'orina de' sorci", costretti a nutrirsi "anche di certi cuoi", dopo averli ammorbiditi nell'acqua di mare e cotti sulla brace. E poi "segature di tavole" e persino gli stessi sorci "erano divenuti un cibo sì ricercato, che pagavansi mezzo ducato l'uno". Lo scorbuto fece crescere le gengive ad alcuni marinai "fino a coprir loro i denti tanto sopra che sotto; onde non potean in alcun modo mangiare, e di quella malattia perirono diciannove uomini, fra i quali il gigante Patagone". Imbarcato nella traversata che gli costò la vita, prima di morire, racconta Pigafetta, abbracciò e baciò la croce. Allora lo battezzarono prima che spirasse, dandogli il nome di Paolo.

Raggiunsero le isole a sud est della Cina, Guam, e poi le Filippine, arcipelago in cui trovarono indigeni “buoni”, “molto allegri e contenti” disposti a commerciare. Ancora specchi e perline in cambio di vettovaglie. Di tutti, Pigafetta descrive gli usi, il modo di nutrirsi e la nudità, spesso totale, o con qualcosa per nascondere le “parti vergognose”.

La morte del navigatore

Gli indigeni furono felici di convertirsi, compreso il re e la regina dell'isola di Cebu. Non tutti però. Uno dei capi, Lapu - Lapu, si oppose e Magellano, per dimostrare la potenza spagnola, si offrì di sottometterli con la forza. Fu così che nel mare delle Filippine, nell'acqua bassa al ginocchio di fronte alla spiaggia dell'isola di Mactan, fu colpito, sopraffatto e massacrato “fin che lo specchio, il lume, el conforto e la vera guida nostra ammazzarono”. In quella che fu non più che una scaramuccia, dopo aver solcato i mari e aver superato le tempeste di tutto il globo. Deceduto per aver provato a imporre con la forza un credo religioso dopo aver conosciuto, stretto amicizia, commerciato con quasi tutte le genti che aveva incontrato. Era il 27 aprile 1521. Il suo corpo non fu restituito e forse mai sepolto. In quel luogo, sull'isola di Mactan, ora ci sono due monumenti, un piccolo arco e un obelisco in onore del caduto e una statua di bronzo alta quattro metri, armata di scimitarra a ricordare il leader che lo sconfisse.

La spedizione continuò senza di lui. Delle tre navi rimaste, una (la Conception) fu affondata. La Trinidad e la Victoria proseguirono fino alle Molucche, al comando di Juan Sebastián Elcano, dove acquistarono le preziose spezie. Elcano continuò verso ovest sulla Victoria. La Trinidad scelse invece di far vela verso il Pacifico e terminò presto la sua traversata per mano dei portoghesi.

Il rientro dei superstiti

Elcano assieme a Pigafetta e agli altri 16 superstiti degli equipaggi ai comandi di Magellano, rientrarono con la Victoria (ridotta a navigare con vele di fortuna mentre imbarcava acqua) a Sanlúcar de Barrameda il 6 settembre 1522, due anni, 11 mesi e 17 giorni dopo essere salpata nell'Atlantico, ma oltre 3 anni dall'inizio vero e proprio del viaggio. La data sul diario di bordo segnava però 5 settembre, si accorsero poi di aver perso un giorno viaggiando verso ovest. Magellano non riuscì a compiere l'intera circumnavigazione del globo. Ma la sua impresa rimane.

Vedi il video

https://www.repubblica.it/viaggi/2019/08/06/news/magellano_cinquecento_anni_partenza_primo_giro_mondo-232938415/